Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 44 (315) / Lunedì 15 novembre 1965

Da mercoledì 17 [illegible]

[illegible]

Tutti i compagni sono invitati a partecipare [illegible] Interventi che non dovranno superare le tre cartelle dattiloscritte, debbono essere inviati alla Direzione del PCI Commissione per la Tribuna Congressuale

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal 17 tutti i mercoledì

[illegible]

Dal 18 tutti i giovedì

[illegible]

La destra socialista spinge il PSI verso la subordinazione alla DC e la fusione socialdemocratica

Il Congresso ratifica la resa di Nenni

La conclusione dei lavori del 36° Congresso

La composizione del nuovo CC del PSI

79 seggi alla maggioranza, 19 alla minoranza, 2 alle mozioni locali - Una dichiarazione di Valori - Soddisfatto il PSDI per l'esito del Congresso

«Nenni ha vinto su tutta la linea, il centro sinistra si stabilizza su basi sempre più moderate, il processo di fusione tra il PSDI e il PSI è cominciato». Così, il compagno Valori ha commentato per il PSIUP le conclusioni del Congresso socialista. Ha aggiunto: «Se la coraggiosa lotta della minoranza non ha potuto impedire queste decisioni, la situazione resta tuttavia aperta nel paese perchè la linea della destra è destinata a scatenare un nuovo e più profondo solco tra il PSI e le masse lavoratrici. Vi sono nel paese — dice ancora Valori — le condizioni per battere fra le masse la linea che ha vinto al congresso. Ciò impone però a tutti coloro che sono contro il centro sinistra e contro l'unificazione compiti nuovi e più pesanti. Anzitutto al nostro partito che crede in questa battaglia accrescerà le sue responsabilità e che nel suo imminente congresso dovrà offrire per prima una risposta unitaria e socialista contro la prospettiva nenniana della via moderata alla socialdemocrazia».

Per il PSDI nessuna dichiarazione, ma umori facilmente comprensibili, se si pensa al giudizio «positivo» espresso l'altro giorno da Tanassi dopo il discorso di Nenni trasferito sostanzialmente nel documento della maggioranza. Comunque il PSDI esprimerà un giudizio ufficiale a breve scadenza e cioè mercoledì prossimo giorno fissato da Tanassi alla Direzione del PSDI per discutere e giudicare i risultati del congresso.

Per quanto si sa i socialdemocratici sono soddisfatti sia del contenuto che delle scaden-

r. v.

(Segue a pagina 4)

Scontata approvazione della mozione di maggioranza - Forte documento della minoranza per la difesa dell'autonomia e del carattere socialista del PSI - De Martino tenta di attenuare la portata delle gravi decisioni

Il 36° Congresso del PSI si è concluso ieri sera con la approvazione di una mozione che fa propria la linea Nenni di resa al PSDI e al centro sinistra dorotea. È questo infatti il significato del documento di maggioranza la cui gravità l'on. De Martino ha inutilmente tentato di attenuare nel suo discorso di replica. Non a caso esso ricalca quasi parola per parola le richieste avanzate dal vicepresidente del Consiglio di «proporre al prossimo Congresso del PSDI un periodo di azione comune e di comuni assunzioni di responsabilità a tutti i livelli, in primo luogo per attuare gli impegni di governo e se le circostanze lo richiederanno per una comune battaglia di opposizione».

Del pari accolta è l'idea di una «Costituente socialista» che Nenni aveva lanciato nella «lettera ai compagni» con lo scopo di bloccare il processo di fusione con il PSDI se non delle scadenze precise nel tempo un preciso traguardo politico organizzativo. Il successo tanto vantato nei corridoi dai demartiniani quello cioè di aver ottenuto che la decisione definitiva sia riservata ai congressi dei partiti appare del tutto formale se si considera che la «Costituente» dovrebbe aver luogo prima dei congressi stessi con la conseguenza di ridurli a puri organismi di ratifica su decisioni già prese. Intanto il meccanismo della fusione viene messo in moto immediatamente avendo il Congresso dato «mandato agli organi direttivi di prendere le iniziative necessarie per avviare il processo unitario» fra PSI e PSDI.

Anche sul governo la mozione di maggioranza ha fatto sue le tesi di Nenni sui «positivi risultati» ottenuti dal centro sinistra al rimorchio di Colombo e di Carli indicando nello stesso tempo la necessità di una ardita e solleciti ripresa della politica di riforme» parole prive di qualsiasi senso e significato nel quadro di collaborazione subalterna alla DC in cui la destra socialista ha imprigionato il PSI. Siamo dunque in presenza di decisioni politiche estremamente serie che aprono problemi gravi e interrogativi inquietanti sulle sorti verso le quali i nenniani spingono il partito socialista. Decisioni che proprio per il disegno in esse configurano di procedere a marce forzate verso la liquidazione del PSI non potranno però non urtarsi nella ferma resistenza di tutte quelle forze socialiste che credono nella funzione autonoma del PSI nell'urgenza di difendere il suo carattere e la sua tradizione socialista. Queste forze continuano ad esistere anche all'interno del PSI e le si è visto al Congresso sia nella forte contestazione della minoranza che ha ribadito anche nella propria mozione il rifiuto alla politica suicida proposta da Nenni e accettata da De Martino sia nelle riserve formulate dai firmatari delle mozioni locali.

La politica è definita nel documento di minoranza «più non è semplice trasformismo del PSI sulle posizioni della socialdemocrazia moderata che ha come corollario l'unificazione col PSDI. Essa è respinta

m. ph.

(Segue a pagina 4)

I commenti al Congresso del PSI

Gava approva la linea della destra del PSI

Vecchietti: «Contrapporre l'unificazione socialista nel paese alla costituente socialdemocratica di vertice voluta da Nenni» — La Malfa chiede un incontro quadripartito

Naturalmente sono stati i giudizi sul Congresso socialista a dominare la domenica politica. Giudizi positivi (e significativi) del dc Gava e del socialdemocratico Ariosto, negativi da parte del compagno Vecchietti. Per Gava il gioco appare chiaramente concluso: «La revoca molto significativa dell'obbligo di essere iscritti alla CGIL dominata dai comunisti e la collaborazione più intima a tutti i livelli con il PSDI autorizzano la convinzione che presto anche alla periferia si affermerà in pieno per il PSI, la linea della necessaria coerenza democratica». Gava ha esaltato il «senso di responsabilità» di Nenni e degli altri oratori del PSI «nel richiamare le difficoltà della congiuntura e quindi hanno salutato con calore l'avvio della unità fra PSI e PSDI».

È il primo dirigente dc Gava che in tal modo e pieno di compiacenze e di adesione emerge anche il Sorento salutò con piena soddisfazione l'unificazione. «Dobbiamo puntare alla composizione di unità politiche omogenee e efficienti che sempliffichino i dati della lotta politica su grandi linee facilmente comprensibili al popolo», ha detto Gava che poi ha definito «assurda» la tesi secondo cui la unificazione PSI-PSDI «pingerebbe la DC su posizioni giustamente conservatrici». La DC invece riconferma il suo «ruolo fondamentale» di «baluardo anticomunista».

È chiaro il filo rosso che guida questa strategia perseguita dalla destra dorotea di cui Gava è un esponente. «Se la DC si indebolisse dice infatti Gava riprenderebbe forza il polo di attrazione comunista». E questo è già un invito a consolidare nel la DC il «blocco» degli interessi anticomunisti che qualunque cosa sostenga poi Gava stesso si traduce solo blocco degli interessi conservatori e antipopolari.

Per Ariosto occorre che il PSI si arresti fermamente (almeno tutta la sua maggioranza dell'unificazione sulle posizioni di Nenni anche il Corriere della Sera di ieri spinge in tal senso in effetti

(Segue a pagina 4)

Due grandi manifestazioni elettorali del PCI a Fano e Nicastro

Pajetta: rafforzare l'unità Alicata: alternativa di lotta

Pajetta a Fano

FANO 14

Parlando a Fano in occasione della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio provinciale di Pesaro il compagno Giancarlo Pajetta della segreteria del Partito si è occupato in particolare del congresso del PSI.

Questo congresso — egli ha detto — si è svolto in modo che non può non preoccupare non solo larghi strati di questo partito, ma tutti i lavoratori italiani. Per quello che ci riguarda noi ne traiamo prima di tutto una lezione che pensiamo possa valere anche per gli elettori che si apprestano a votare il 28 novembre: la necessità di non dimenticare che l'avversario principale dello sviluppo della democrazia nel nostro Paese è di una politica di progresso sociale è rappresentata dalla DC dalla sua sete di dominio dalla sua prepotenza.

Il compagno De Martino nel suo rapporto Nenni e gli uomini a lui fedeli che sono intervenuti nel dibattito non hanno soltanto dimenticato questo pericolo non hanno solo salvato dalle loro critiche il gruppo dorotea. Hanno nascosto la realtà di una situazione che hanno dovuto riconoscere grave ed insoddisfacente essi hanno soprattutto voluto evitare di fare un appello all'azione delle masse ed alla lotta unitaria anche la dove hanno riconosciuto che esistono ostacoli perfino per le realizzazione delle proposte contenute nel programma del centro sinistra. Ne deriva per i comunisti l'impegno di essere gli animatori ed i suscitatori della lotta so-

(Segue a pagina 4)

Alicata a Nicastro

Dal nostro corrispondente

NICASTRO 14

Il compagno Mario Alicata della segreteria del partito ha parlato questa sera a Nicastro in un cinema cittadino nel corso della campagna elettorale per la elezione del nuovo Consiglio comunale. «Decine e decine di amministrazioni sono oggi di nuovo in crisi — egli ha detto — a causa della prepotenza con cui la DC non rinuncia a cercare in tutti i modi di conservare o di conquistare in esse per la prima volta il potere a causa del rifiuto del PSI di dar vita alle più possibili maggioranze di sinistra. Non è questo uno degli aspetti secondari del processo di deterioramento degli istituti democratici che la politica della DC e del centro sinistra sta portando avanti nel paese. A questo in primo luogo noi chiediamo agli elettori di reagire. La crisi che attraversano gli istituti democratici in Italia non è oggi negata neppure dalla DC». Ha proseguito Alicata — come dimostra la recente assemblea di Sorrento. Ma da parte della DC si riconosce questa crisi solo come un aspetto del cattivo funzionamento degli istituti che vengono definiti inadeguati alle esigenze di uno stato moderno e che quindi si propone di modificare ma non nel senso di rafforzarne il carattere democratico e popolare di incontro e di controllo ma al contrario in il senso di ridurne ancora i poteri e renderli dei semplici esecutori.*

Anche questo orientamento non nasce per caso ma è strettamente legato alla necessità di creare le condizioni per la realizzazione del piano di riorganizzazione dell'economia portato avanti dai dirigenti della grande borghesia monopolistica.

Piano che richiede un uso sempre più incontrollato ed autoritario del potere dei monopoli in tutti le sfere di un certo rilievo che possono essere comprese sia a livello nazionale sia a livello statale e dunque la possibilità di sottrarre queste scelte all'intervento e al controllo popolare.

D'altra parte tale orientamento corrisponde a volontà della DC di continuare ad esercitare in accordo con i gruppi dirigenti della grande borghesia monopolistica il potere politico trasformando gradualmente il così detto centro sinistra — di cui rimane rispetto a quello che esso in origine rappresentava soltanto il nome — in un nuovo tipo di regime.

Per questo — ha detto ancora Alicata — si richiede la ulteriore umiliazione del PSI la sua rinuncia ad ogni carattere di partito non solo di classe ma di sinistra avanzata e il suo inserimento definitivo nel sistema di potere della DC in posizione e con funzioni subalterne.

Oggi ha proseguito Alicata la direzione economica e politica è la DC esultano perchè al 36° Congresso socialista Nenni e il suo stato maggiore oltranzista hanno mostrato di aver tenuto e fatto proprio pienamente questo piano e di aver al congresso la maggioranza e l'autorità sufficiente per cercare di attuarlo.

Ma sbagliano i gruppi conservatori e reazionari e la DC ad esultare troppo presto. Questo piano che costituisce un chiaro programma di rottura del sistema democratico e che si propone di realizzare un nuovo tipo di regime non ha avuto l'adesione del PSI. Il movimento dei proposti rinnovatori nel centro sinistra è destinato ad intralciare ogni loro

(Segue a pagina 4)

Patrioti vietnamiti preparano un attacco

Da una zona libera del Vietnam meridionale l'agenzia Nuova Cina ha diffuso la presente telefoto: essa mostra partigiani sud vietnamiti mentre discutono un'azione da condurre contro le forze imperialiste

Nuova offensiva lanciata dal FNL

Nuova aspra battaglia in corso presso Plei Me

Le perdite USA già definite «moderate» — Macnamara rende «disponibili» 715 unità della riserva per un loro «pronto impiego»

SAIGON 14

Una furiosa battaglia cominciata stamane alle prime luci dell'alba è ancora in atto nella zona di Plei Me non molto lontano dal punto dove sorgeva il famoso campo trincerato delle truppe del governo fantoccio e degli americani che venne distrutto dai partigiani del FLN alcuni giorni sono. La battaglia — che impegna numerosi reparti (la cifra degli effettivi non è stata fornita) della prima divisione di cavalleria aviotrasportata USA e unità sudvietnamite — sarebbe stata scatenata da grossi contingenti dell'esercito di liberazione del Vietnam meridionale. Come al solito di fronte al massiccio e fulmineo attacco e forse anche di fronte alla prospettiva di serie perdite gli americani hanno già tentato di accreditare la voce che nella battaglia sono impegnati «spiriti regolari del Esercito del Vietnam del Nord».

La zona dove si svolgono i combattimenti si trova a una decina di chilometri dal confine con la Cambogia a circa 320 chilometri a nord di Saigon. Finora le perdite USA e sudvietnamite vengono definite «moderate». Come si sa questo è l'aggettivo che viene sempre usato dagli americani quando le perdite sono in realtà sensibili. Nel corso della operazione di «contrattacco» che è stata preceduta da un massiccio e indiscriminato bombardamento aereo sulla zona dove le forze USA presumevano concentramenti partigiani gli aggressori hanno perduto un aereo contro è stato abbattuto da un mitragliatore di terra dei partigiani.

Un altro aereo americano uno Skyhawk della marina è stato abbattuto nel corso di un'azione di bombardamento nella Repubblica democratica del Vietnam.

Altri combattimenti sono in corso sempre da stamane in una zona posta a 323 chilometri a nord di Saigon. Anche su questo combattimento non sono state finora fornite notizie dettagliate.

Da Washington si apprendono notizie che testimoniano della frenesia con la quale il Pentagono procede per accrescere costantemente la macchina bellica USA nel Vietnam.

Il ministro Mac Namara ha annunciato oggi la mobilitazione immediata di 715 unità della riserva per un eventuale loro pronto impiego.

Leopoldville

Caduto il governo di Kimba

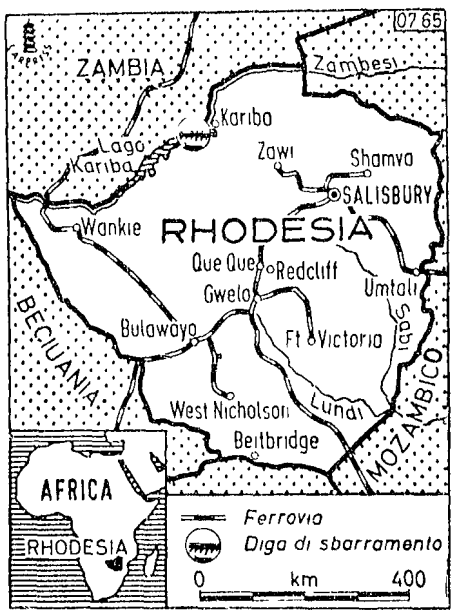
LEOPOLDVILLE 14

Il governo del primo ministro congolese Evariste Kimba è caduto poche settimane fa al decimo mese di vita. Kimba è stato sfiduciato con 84 voti di fiducia in parlamento e ha dovuto dare le dimissioni. Il voto delle due Camere riunite (in realtà i voti hanno avuto luogo in due sedute separate) ha dato 84 voti di sfiducia e 14 astensioni.

Informazioni dallo Zambia

Partigiani in azione in Rhodesia?

Tre installazioni governative sarebbero state fatte saltare a Bulawayo - Riunione dell'OUA: proseguono le consultazioni



DAR ES SALAAM 14

Una informazione giunta a Dar Es Salaam nel Tanganika dalla capitale dello Stato africano dello Zambia (ai confini con la Rhodesia) annuncia che «forze rivoluzionarie dello ZANU — Unione nazionale africana dello Zimbawe — hanno fatto saltare tre installazioni governative poco lontano da Bulawayo». Nessuna ulteriore notizia ha confermato la notizia né precisato la natura delle installazioni colpite né indicato la forza degli attaccanti. L'informazione è da considerare tuttavia tutt'altro che esagerata visto che proprio nella zona africana di Bulawayo si sono avute — proprio all'indomani della proclamazione dell'«indipendenza» da parte dei razzisti di Ian Smith — poderose manifestazioni africane. Di queste manifestazioni si è avuta conferma ufficiale dalle stesse fonti razziste rhodesiane.

Per quanto riguarda l'azione degli Stati africani contro il governo di Salisbury è da segnalare che le consultazioni fra gli Stati africani, in vista di un'azione comune, proseguono alacremente. In uno dei prossimi giorni potrebbe riunirsi l'OUA organizzazione dell'unità africana ma sulla data della riunione e sul numero delle adesioni è ancora prematuro pronunciarsi.

A Salisbury stamane l'alto commissario britannico sir Humphrey Gibbs — che è l'unica autorità che il governo inglese riconosce attualmente nel territorio africano — ha dichiarato «illegale il governo Smith» e in una dichiarazione rilasciata alla stampa (che non l'ha pubblicata) ma che è stata diffusa in giornata a Londra ha detto che non se ne andrà da Salisbury non riconoscerà il governo Smith e non darà le dimissioni.

A Londra oggi si afferma che nella stessa Salisbury non tutti i bianchi sembrano essere d'accordo con Smith e il direttore

(Segue a pagina 4)

Mal d'Africa

In linea ai pensieri dei nostri governi ci da sempre — ci dicono loro — il problema dei buoni fruttuosi rapporti con i paesi africani e del Terzo mondo in genere. Siamo all'avanguardia in materia e mai come quando si arriva a quel punto i toni del nostro presidente del Consiglio dei nostri ministri degli Esteri nei dibattiti sulla politica internazionale si fanno più chiari recisi solenni. L'Italia «guarda con favore» al nascere delle nuove nazioni nei continenti «nuovi». L'Italia «non ha pesi coloniali» e quindi è più libera di altri paesi nello svolgere «un'azione di sostegno per i popoli che si affacciano alla ribalta della storia e costituzione».

Commentando Poi succede che all'ONU si comincia a votare su questo o quella concreta faccenda ha ri mandato popoli interessati dietro le belle parole dei nostri governanti prendono una pel pubblico consistenza. L'interessarsi a problemi asiatici ad esempio diventa un voto a favore del lontanacio di Formosa e «comprensione» per l'aggressione USA al Vietnam. La cura per la sorte dei paesi sudamericani diventa l'appoggio più o meno aperto alle invasioni USA in quelle zone. L'appassionata sollecitudine verso i paesi africani diventa il voto a favore del colonialismo portoghese. Di fronte a chiari sono del dominio britannico a Aden. Se è saputo infatti che il primo novembre l'Italia non ha votato l'ONU la risoluzione che dichiara illegittimo il Grande Bretagna nel ristabilire l'ordine coloniale in Rhodesia sua contro la ribellione dei razzisti si è saputo che l'Italia ha votato contro la risoluzione che due giorni dopo è stata votata da ben 83 paesi e che chiedeva l'abolizione dello stato di emergenza imposto dalla Gran Bretagna a Aden e lo smantellamento delle locali basi militari si è saputo che il 7 ottobre l'Italia ha votato per l'archiviazione del rapporto che denunciava il peso del colonialismo portoghese in Mozambico e in Angola. In queste votazioni l'Italia — rappresentata da un certo Ludovico Carducci Artenisio — ha avuto a fianco una volta (per il Portogallo) solo gli USA e le altre due volte la Spagna il Portogallo la Cina di Formosa il Guatemala. Ne basta è ufficialmente confermato che l'Italia fornisce aerei Macchi 326 all'aviazione di quello Stato razzista che è il Sud Africa. Ci si proposito il governo dovrà rispondere a una interrogazione presentata dal compagno Giuliano Pajetta).

Dinanzi con chiarezza di voto che sarà la compagna che ci recherà nei comitati speciali o in Assemblea all'ONU e cioè quante E nessuno potrà dire a questo punto che l'Italia non è «sollecita» con i paesi africani o del Terzo mondo si può dire anche che Rhodesia, Sud Africa, Guatemala, e paesi sottosviluppati come Spagna e Portogallo trovano la più piena solidarietà proprio dai nostri governi. Che di più? I compagni socialisti lo stesso ministro Tanfani sono soddisfatti di una simile interpretazione?

*

Oggi scontro forse decisivo per l'elezione del presidente dell'Assemblea greca

Stefanopulos affronta di nuovo il Parlamento

Per la prima volta governo e opposizione di fronte dopo 75 giorni di lotte popolari e di repressioni - Resisterà la maggioranza di due voti su cui si regge il governo della Corte e delle destre?

Dal nostro inviato

ATENE 14

Dopo la cerimonia ufficiale di ieri — nel corso della quale per la prima volta Stefanopulos si è presentato alla camera in veste di Primo ministro — domani comincia la prima sessione del parlamento greco, la prima dopo i 75 giorni di dure lotte nelle strade e nell'aula parlamentare seguite al tentato colpo di Stato del luglio scorso.

Sconfitti dal voto del parlamento Novas e Zirimokos Stefanopulos ottenne come e noto una esigua maggioranza di due voti che gli permise di dare parvenza di legalità alla sua formazione governativa. Quei due voti però non bastavano a dare alla nuova maggioranza parlamentare la forza di realizzare il piano della Corte e della destra: la crisi e la lotta continuavano costituendo da una parte con il tentativo di fiaccare la resistenza popolare e quindi quella dei deputati ancora fedeli a Papandreu e dall'altra con l'impegno ad allargare l'ondata di opposizione a tutti i villaggi e a tutte le isole della Grecia.

Nel corso degli ultimi due mesi Papandreu effettuava la sua «marcia verso il popolo» che ne testimoniava l'immensa popolarità ed il partito della sinistra EDA teneva per sua parte alcune migliaia di comizi. La Corte di re Costantino e il suo governo lavoravano intanto su di un altro piano: prevedevano tutta una larga epurazione degli apparati militari e della burocrazia statale (600 ufficiali venivano allontanati dai loro posti di comando) e autorizzavano migliaia di arresti in applicazione delle leggi liberticide del tempo di Karamanlis.

La legge per esempio che condanna chi manca di rispetto alle persone del re venne utilizzata per arrestare chiunque avesse gridato «Abbasso il governo della monarchia» per lo stesso motivo la polizia invadeva gli uffici del presidente dell'EDA Pasalidis ed asportava un pannello recante la scritta «No al referendum nel 1940 no alla violazione monarchica della costituzione nel 1965». Qualche ora dopo una manifestazione tenuta il 28 ottobre scorso per ricordare il 25° anniversario dell'aggressione di Mussolini 14 antifascisti — in gran parte dirigenti dell'EDA — venivano arrestati nelle loro case sotto l'accusa di aver cantato canzoni della Resistenza.

Ed in carcere essi incontrano — ancora in attesa di processo — gli arrestati dell'estate scorsa fra i quali due dirigenti della Federazione dei lavoratori della stampa, I. Dinou e E. Papagianakis accusati di aver convocato manifestazioni (autorizzate) dopo le quali si erano svolti cortei di protesta contro il colpo di Stato.

Intanto domani sera per la prima volta governo e opposizioni si troveranno di fronte ad un voto segreto quello per la elezione del nuovo presidente della Camera. La scelta è fra il candidato di Papandreu e dell'EDA e quello della destra e del «nuovo» partito dei 45 apostati (e questo il termine che oggi viene usato — e ci sembra giustamente — dalla stampa di sinistra e del centro per indicare i 45 deputati del Centro che hanno riconsegnato alla destra parafascista le chiavi del potere). I primi voteranno per l'attuale vice presidente Baklatzis i secondi per il ministro della Giustizia Papaspiros.

Ma il voto ha un significato che va al di là dei problemi del presidente della Camera: si tratterà infatti della prima verifica — e nel segreto delle urne — del voto di due mesi fa la situazione per altro è tale che qualunque sia il risultato la crisi derivante dal distacco fra il parlamento e la volontà dell'opinione pubblica ne risulterà aggravata. Che altro potrà significare infatti se si vedrà Stefanopulos eletto con il voto di un altro gruppo di deputati di Papandreu? Si avrebbe invece il fenomeno opposto o se solo il voto confermerà che Stefanopulos non può avere più di quei due voti di maggioranza — sarà virtualmente aperta la crisi di governo.

Aldo De Jaco

Infuria la repressione in Indonesia

SETTEMILA ARRESTI A GIAVA ORIENTALE

Ottocento membri del PC incarcerati a Giakarta

GIAKARTA 14

La repressione scatenata dai generali in Indonesia sta assumendo dimensioni eccezionali. La rigida censura impedisce di conoscere i particolari e le cifre esatte delle vittime ma anche considerando per buoni i dati forniti dai generali il quadro della situazione appare assai grave. Ieri sera il generale Achmadi ministro dell'Informazione ha reso noto che settemila persone sono state arrestate in una zona della regione orientale di Giava. Da parte sua l'agenzia *Antara* ha comunicato che in nove distretti di Giava occidentale sono stati effettuati 2834 arresti e secondo la stessa agenzia gli arresti proseguono in diverse province. Per quanto riguarda la capitale il generale Brotodiredjo comandante della polizia ha affermato che sono state arrestate 872 persone quasi tutte appartenenti al Partito comunista indonesiano. Va infine segnalato che ieri reparti dell'esercito hanno compiuto una nuova irruzione nella sede dell'agenzia *Antara* della quale decine di redattori e impiegati erano stati arrestati nelle scorse settimane — portando via altri diciannove dipendenti fra i quali tre capiservizio.

La repressione non si limita all'arresto degli avversari politici e dei membri del Partito comunista o delle organizzazioni di sinistra. L'agenzia *Antara* aveva ieri riferito notizie di fonti militari secondo le quali mille persone sarebbero già state fucilate a Giava. Ma quante nel resto del Paese?

Da queste informazioni che la censura militare lascia filtrare risulta dunque che la situazione indonesiana continua ad essere caratterizzata dalla lotta che è in corso.

Primo il sostegno dei contadini fra il Presidente Sukarno e i generali. Questi ultimi intendono adeguare gli apparati dello Stato alle direttive del Presidente Sukarno per una partecipazione [illegible] le repressioni e le persecuzioni sono condotte su vasta scala e con crescente intensità dai generali che appaiono decisi non solo a impedire qualsiasi avvio di pacificazione ma ad imporre al Paese un loro regime militare.

Terzo l'esistenza di un movimento di resistenza armata della cui ampiezza non è possibile dire dato il silenzio assoluto calato su di esso dai generali dopo le prime informazioni trapelate nei giorni scorsi ma risulta dalla violenza del linguaggio dei generali stessi i quali tuonano «allarmati contro una minaccia» e contro un «pericolo» rappresentato dai movimenti popolari.

I generali d'altra parte conducono apertamente l'attacco a Sukarno anche su piano governativo. Il loro giornale *Api* diretto fra l'altro da un generale che è anche ministro continua ad usare malgrado la soppressione decretata da Sukarno alcuni giorni or sono. Su questo giornale è stata oggi pubblicata con risalto una lettera d'un esponente di Giava orientale Bung Tomo il quale chiede che il ministro degli Esteri Subandrio sia allontanato dal governo e Subandrio stesso indicato come un ostacolo alla soluzione della crisi viene invitato a rassegnare le dimissioni (con il sottinteso che i generali cercheranno di imporgliele con la forza nel caso che egli non le desse volontariamente).

Per 5 giorni Stoccolma in ansia

Uomini-rana salvano 2 sepolti sotto il porto

STOCCOLMA — Il primo ad uscire dalla «tomba sotto il porto» è stato Kjell Nilsson (nella foto) accolto da grandi applausi di tutti coloro che hanno seguito con grande ansia le ultime fasi del salvataggio. Il volto appena affaticato, Nilsson, sorridente saluta con un cenno

STOCCOLMA 14

Due uomini che sono rimasti intrappolati per oltre cinque giorni in un cunicolo del sottosuolo di Stoccolma bloccati a 13 metri di profondità da una improvvisa frana sono ornati sani e salvi stamane alla superficie dopo una complessa operazione di soccorso che ha tenuto con il fiato sospeso mezza Svezia.

I due ingegneri Kjell Nilsson e il tecnico telefonista Sven Jansson erano rimasti intrappolati martedì sotto terra una trentina di metri. Approfittando della mancanza di traffico e della relativa calma notturna erano scesi con una squadra di lavoro in una stretta galleria che corre sotto il porto della capitale svedese per effettuare controlli e allacciamenti telefonici. Il lavoro era stato compiuto, tutta la squadra tranne il Nilsson e il Jansson era tornata all'aperto quando una frana di fango terroso e acqua salata è precipitata nella galleria che non dà più possibilità di uscita. In un primo tempo si è pensato che i due sepolti non avessero avuto scampo, più tardi si è in grado di potere scavare la sacca d'aria nella quale avevano trovato rifugio.

È iniziata allora l'opera di soccorso condotta interamente da una squadra di sommozzatori del porto di Stoccolma. Era infatti necessario per incontrare le parete di fango oltre la quale due erano prigionieri nuotare e lavorare sott'acqua.

Mentre dal piccolo [illegible] erano pompate aria e acqua dall'esterno, di [illegible] tempo pompate ossigeno all'interno e acqua al [illegible] calati viveri e carte [illegible] attraverso i quali [illegible] hanno fatto sapere loro notizie. Ieri sera oltre dai giornali [illegible] piccola trivellazione radio [illegible] al [illegible] da [illegible] con [illegible] a tutti [illegible] una specie di bollettino.

91 morti nel naufragio

Trappola mortale (muta e sorda) la nave affondata

NASSAU — La «Bahamas Star» getta le ancore nel porto di Nassau, dopo la tragedia che ha affondato il piroscafo «Yarmouth Castle». La «Bahamas Star» ha raccolto a bordo 367 naufraghi

NASSAU (Bahamas) 14

«È inutile continuare a cercare: ormai non c'è più speranza». Con queste parole un portavoce della guardia costiera statunitense all'alba di stamane ha annunciato che le ricerche dei naufraghi della «Yarmouth Castle» incendiata e affondata ieri al largo delle Bahamas sono state sospese. Ha quindi letto ai giornalisti e alla folla accorsa per conoscere le ultime notizie il lungo elenco delle persone morte e di quelle scomparse.

A bordo della «Yarmouth Castle» si erano imbarcate 549 persone fra passeggeri e componenti dello equipaggio per come si è stolta la sciagura il già gravissimo bilancio poteva essere anche più catastrofico.

Dai racconti dei superstiti che ora a scaglioni, vengono trasportati in aereo a Miami da dove venerdì sera erano partiti per la breve traversata verso il paradiso delle Bahamas, balzano chiari gli elementi indiscutibili della tragedia. Il fuoco si è campato improvvisamente poco dopo lo scoppio di una caldaia al centro della nave si è esteso in pochi attimi da poppa a prora occludendo senza scampo tutte le uscite sopraccoperta. Chi dormiva nelle cabine non ha avuto nemmeno il tempo di uscirne. Nessun segnale d'allarme ha funzionato: la radio di bordo è stata subito messa fuori combattimento. L'aspetto più allucinante della catastrofe è dato dal fatto che dalla nave trasformata in un gigantesco braciere non è partito nemmeno un «SOS». Le capitanerie dei porti lungo le coste della Florida e delle Bahamas non hanno ricevuto il minimo segnale mentre al largo si scatenava l'inferno.

«Quando mi accorsi che la nave era in fiamme — *ha raccontato uno dei superstiti, il signor Charles Matias* — afferrai mia moglie e la trascinai nel corridoio. La gente correva all'impazzata cercando di aprirsi la strada a qualsiasi costo. Ad un certo momento mia moglie cadde fu separata da lei. Un altro uomo mi ha detto che cercò di aiutarla ma che essa era morta calpestata dalla gente in fuga». *Molti dei superstiti hanno raccontato di non essere riusciti a trovare nemmeno le cinture di salvataggio.* «Debbo la vita a un giovane sconosciuto che si privò della sua per mettermela intorno alla vita mentre io urlavo di non saper nuotare» *ha testimoniato una ragazza di vent'anni, Sandy Munzert.*

In visita ufficiale

Gomulka e Cyrankiewicz a Belgrado

In costante sviluppo i rapporti fra i due paesi e i due partiti

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 14

Il primo segretario del POUP Wladislav Gomulka ed il primo ministro polacco Josef Cyrankiewicz giungeranno domani a Belgrado per una visita di partito e di Stato su invito del Presidente della Repubblica Jugoslava e segretario generale della Lega dei comunisti di Jugoslavia compagno Tito. Il viaggio avviene in restituzione della visita che Tito ha compiuto in Polonia tra la fine di giugno e l'inizio di luglio scorsi.

Gomulka e Cyrankiewicz saranno accompagnati da una folta delegazione e si tratterranno in Jugoslavia fino al giorno 20. Nel programma della visita figura un viaggio a Skoplje mentre le restanti giornate saranno dedicate ad incontri durante i quali verranno esaminati i rapporti culturali, la situazione internazionale e i problemi del movimento operaio comunista internazionale.

Gli incontri tra i dirigenti jugoslavi e polacchi si svolgeranno come è logico prevedere su di un piano che sarà caratterizzato dal comune proposito di dare ancora maggiore sviluppo ai forti e saldi legami di collaborazione già esistenti. Non ci sono problemi tra le due parti non è neanche da approntare ma solo da sviluppare.

Tra i due governi la collaborazione e progredita intensamente soprattutto dopo la visita di Tito in Polonia ora dalle forme attuali di scambio e cooperazione nel campo economico culturale e scientifico si tende di passare ad altri scambi ancora più intensi e progredite per esempio dalla cooperazione tra le industrie dei due paesi si dovrebbe giungere (con i trattati che verranno conclusi a fine d'anno) ad una vera e propria divisione del lavoro tra le fabbriche degli stessi settori industriali.

Così è anche per i rapporti tra i due partiti una delegazione di studio del POUP è attesa a Belgrado mentre una delegazione della Lega dei Comunisti jugoslavi si recherà a Varsavia in dicembre.

Secondo dei rapporti bilaterali cioè passando all'esame della situazione mondiale e del la situazione all'interno del movimento operaio e comunista internazionale basta dire che i due governi e i due partiti hanno posizioni concordanti.

f. m.

Bucarest

Calorose accoglienze del popolo rumeno ai partigiani sudvietnamiti

BUCAREST 14

Una delegazione del Fronte di Liberazione nazionale del Vietnam del Sud è giunta a Bucarest su invito della Gioventù rumena di amicizia con i popoli afro-asiatici e del comitato nazionale per la pace.

La delegazione guidata da Tran Hoi Nam membro del comitato centrale del FLN è stata accolta a Bucarest da numerose personalità di governo della cultura e da migliaia di cittadini. Dopo una visita al ministero degli esteri della repubblica socialista di Romania e la deposizione di corone di fiori al monumento degli eroi rumeni gli ospiti hanno visitato il centro della capitale.

Un [illegible] di [illegible] è stato offerto dai dirigenti del partito [illegible] in onore degli ospiti.

Concludendo la calorosa manifestazione di solidarietà dei FLN del Vietnam del Sud ha [illegible] a [illegible] il [illegible] ho

Bonn

Dichiarazioni di Schroeder sui rapporti con i Paesi dell'Est europeo

BONN 14

In un intervista al settimanale di Amburgo Welt am Sonntag il ministro degli Esteri di Bonn Schroeder ha accennato sia pure in modo assai cauto alla possibilità di un accettazione della frontiera dell'Oder-Neisse purchè collegata «con il complesso della questione della riunificazione». È la prima volta che una personalità di tale rilievo accenna ad una eventuale rinuncia alle rivendicazioni sui territori passati alla Polonia nel quadro d'una politica tendente alla riunificazione e al miglioramento dei rapporti coi Paesi dell'Est. L'avvenimento ha quindi suscitato un certo interesse.

Sembra di rilevare che a Bonn si sta maturando l'esigenza di una nuova politica verso i Paesi dell'Europa orientale. Qualche ottimismo fa la Chiesa evangelica tedesca occidentale aveva pubblicato un documento nel quale sosteneva che il confine attuale della Polonia con la Germania Orientale) deve essere riconosciuto.

La vita di una «bohème» londinese in un capolavoro di umorismo e sottile ironia

ALDOUS HUXLEY

PASSO DI DANZA

L. 350

nelle edicole nelle librerie

i david dall'Oglio

DALLA PRIMA PAGINA

Congresso

per la [illegible] della funzionalità del PSI nella società italiana. Il problema dell'unificazione socialista [illegible] [illegible] di [illegible] fondato [illegible] [illegible] critica [illegible] capace di [illegible] concretamente come [illegible] democratico ed efficacemente configurabile tutto il [illegible] dei lavoratori nelle [illegible] di politica generale [illegible] di una trattativa della [illegible] dello Stato.

Come abbiamo detto nel corso di replica per [illegible] Di Martino [illegible] di [illegible] [illegible] sul suo solito problematicismo [illegible] di maggioranza per [illegible] una [illegible] più accettabile [illegible] richieste di Nenni.

Egli ha [illegible] [illegible] che [illegible] qualche differenza [illegible] si possa parlare di una divisione all'interno della maggioranza che è invece d'accordo sulla sostanza dei due problemi di fondo su cui si è sviluppato il dibattito congressuale: centro-sinistra e unificazione socialista.

Quanto ai contrasti e alle lentezze nella applicazione del programma governativo il segretario del PSI si è detto convinto che esse dipendano più che dalla volontà dei partiti dalla condizione dal fatto che la sinistra italiana si è trovata disarmata di fronte alla tenzione degli interessi moderati. Ci ha posto anche sul tipo di misure congiunturali che sono state adottate e che tuttavia De Martino come già Nenni ha voluto difendere in quanto esse avrebbero salvato il Paese dalla crisi più dura di questo dopoguerra. A questo punto è venuta la solita proclamazione di impegno a «vincere il senso di affievolimento» a spingere il governo nella linea delle riforme che sentiamo ripetere ormai da due anni: politica di piano che nel la misura in cui non è un piano fantasma viene addirittura rivendicata come propria dalla DC strumenti per la programmazione con riforme come quella urbanistica che non hanno più alcun contenuto e regioni che la DC non vuole ecc.

Per l'unificazione De Martino ha accuratamente evitato di rispondere alle precise domande di Santi che gli aveva chiesto di pronunciarsi sulle condizioni che il PSDI pone per l'operazione. Secondo il segretario del PSI la risposta si troverebbe nelle tesi nella relazione congressuale e nella lettera di Nenni (documento quest'ultimo che De Martino ha fatto il possibile per tirare dalla sua parte). Egli ha detto che anche per questo problema nella maggioranza si stono solo diversità di accenti «più o meno pronunciate» ma che non c'è «nessuna riserva mentale o opposizione». Si tratta di un problema così importante e impegnativo che un congresso «può solo impostarlo» indicarne le finalità impegnarsi a perseguirne la linea ma per quanto riguarda «i suoi sviluppi le modalità e i tempi» essi dipendono dal la realtà «vanno confrontati con i fatti».

Il partito deve essere preparato attraverso un periodo di «esperienze e lotte comuni». Non ci si può limitare al dibattito o arrestare alle vecchie polemiche tra i due partiti anche se sarebbe un errore prescindere dai «residui psicologici e politici» che quelle polemiche hanno lasciato. Da parte del PSI ha detto De Martino ci sarà la massima lealtà ma bisogna aver chiaro che le cose non dipendono solo da noi. Dopo aver ripetuto che il discorso sull'unificazione dovrebbe essere aperto almeno in parte anche al PSIUP De Martino ha assicurato che egli pensa — e anche Nenni penserebbe — al futuro partito unificato come a un partito che sia erede delle gloriose tradizioni socialiste. Quanto alle differenze tra lui e il vicepresidente del Consiglio esse non dovrebbero essere drammatizzate non c'è alcun male ha detto il segretario del PSI se l'«audacia e l'ardore» si accompagnano alla «prudenza e misura».

Sfumature e distinzioni che il documento di maggioranza ha poi brutalmente spazzato via. Il Congresso ha terminato i suoi lavori in seduta notturna con l'elezione del nuovo Co[illegible] [illegible] [illegible] [